

Pubblicazioni

a cura di Ileana Tozzi e Valerio Vigorelli

BRUNO BARBERIS E GIAN MARIA ZACCONE, *La Sindone e il suo Museo*, UTET, Torino, 2010.

La Solenne Ostensione della Sindone nella primavera 2010 ha costituito per il Centro Internazionale di Sindonologia ed il Museo della Sindone l'occasione per raccogliere una ricca e documentata serie di saggi, corredati da un esaustivo supporto multimediale, che illustrano sotto il profilo storico, scientifico, artistico, devozionale la storia millenaria della più conosciuta e pur misteriosa testimonianza della passione e morte di Nostro Signore.

I testi, a cura di Bruno Barberis, direttore del Centro, e di Gian Maria Zaccane, direttore scientifico del Museo della Sindone, sono lucidamente ispirati al mandato di papa Giovanni Paolo II, che rivolse agli uomini di scienza e di fede impegnati nello studio della Sindone l'esortazione ad agire con estrema acribia e serenità di giudizio: così si dipana la complessa materia, a partire dalla descrizione del prezioso manufatto che reca impressa al negativo l'immagine di un corpo umano che soffrì le atroci pene della crocifissione.

L'analisi formale del lenzuolo funerario, cui è dedicato il primo capitolo dal titolo *Cosa si vede sulla Sindone*, s'intreccia con i contributi della storiografia, dell'anatomia forense e, più in



generale, delle scienze positive maturate ed intensificatesi nel corso degli ultimi due secoli. Così, il secondo capitolo - *Autenticità della Sindone* - si avvale del calcolo delle probabilità per valutare le convergenze e le corrispondenze fra le fonti letterarie - primi fra tutti, i vangeli canonici e gli apocrifi - e le fonti materiali. Il terzo capitolo - *La storia della Sindone* -

ripercorre i due millenni che ci separano dalla crocifissione di Cristo ricapitolando le ipotesi tese a far luce fra tradizione e devozione sul lungo, oscuro periodo che precede la comparsa della Sindone nella Francia del XIV secolo.

Ampia, dettagliata, ben documentata è la storia successiva alla custodia della venerata reliquia da parte di Geoffroy de Charny, il cavaliere borgognone che alla metà del Trecento promosse nel suo feudo di Lirey la costruzione della chiesa dell'Annunciazione della Vergine Maria perché la Sindone vi fosse custodita.

Un secolo più tardi, l'ultima discendente del casato de Charny, Margherite, consegnò il prezioso manufatto ai duchi di Savoia, che ne promossero il culto celebrando mediante l'ostensione al pubblico ogni atto saliente della vita del casato.

Il possesso di una così straordinaria reliquia era infatti da intendere ed interpretare come segno della predilezione divina per i Savoia, che innalzarono il vessillo con l'immagine della Sindone sulla loro nave ammiraglia nelle acque di Lepanto, il 7 ottobre 1571.

Da Chambéry a Torino, la Sindone accompagna i Savoia nelle loro imprese.

Alla custodia, alla conservazione ed all'ostensione del sacro lino, scampato attraverso mille vicissitudini alla furia degli incendi ed alle insidie del tempo, vengono dedicate le cure delle Clarisse di Chambéry e l'estro di artisti di fama, dall'orafo fiammingo Liévin van Lathem, autore del cofano d'argento voluto nel 1509 da Margherita d'Austria, vedova di Filiberto II di Savoia, a Pellegrino Tibaldi, inviato alla corte di Carlo Emanuele I dal cardinale Carlo Borromeo, preoccupato per l'integrità della venerata reliquia, fino a Guarino Guarini, autore della cappella del duomo di Torino dove la sindone fu definitivamente traslata nel 1694. Ampia ed esaustiva è la descrizione dei più attuali interventi

di conservazione, promossi dal cardinale Anastasio Ballestrero ed intrapresi nel 1992 dall'arcivescovo Saldarini, dopo che Umberto di Savoia aveva donato la sindone alla Santa Sede. La Commissione scientifica internazionale incaricata di studiare le modalità ottimali per la custodia dell'antico sudario si pronunciò autorevolmente chiedendo che la sindone fosse liberata dal supporto di tela d'Olanda, dai nastri di seta e dai supporti in argento per essere distesa in una teca di alta sicurezza, a tenuta stagna, in assenza di luce e d'aria ed in presenza di un gas inerte (argon al 99,5%, ossigeno allo 0,5%).

La speciale teca è stata progettata e realizzata dall'Alenia Spazio.

Nel segno della sindone, la pietà popolare dette vita nel 1598 alla confraternita del SS.mo Sudario, impegnata ad accrescere la devozione attraverso le opere di carità, fra cui assunse particolare rilievo l'istituzione di un ospedale per "gli scempi o pazzarelli, purché non siano furiosi". La confraternita costituisce il nucleo storico da cui avranno origine il Centro Internazionale di Sindonologia ed il Museo della Sindone. Proprio le peculiarità della collezione di oggetti ed opere ispirate alla sindone e dell'allestimento museale meritano particolare attenzione da parte del lettore di "Arte Cristiana". Il Museo della Sindone nasce dal nucleo della mostra permanente inaugurata dal cardinale Maurizio Fossati, arcivescovo di Torino, il 4 giugno 1936 presso le sagrestie della chiesa del SS.mo Sudario.

La *Mostra documentaria dell'insigne reliquia* rese accessibili al pubblico molti fra i numerosi reperti accumulatisi nel corso dei secoli.

Riallestito nel 1959, il Museo continuò ancora per qualche anno ad occupare i locali adiacenti alla chiesa confraternale.

Recentemente conclusi i lavori di consolidamento e ristrutturazione della cripta della chiesa del SS.mo Sudario, il Museo della Sindone vi è stato riallestito dagli architetti Richi Ferrero e Marina Gariboldi, che ne hanno utilizzato gli spazi espositivi accanto alle sale dell'edificio di via San Domenico, 28, valorizzando la suggestione degli ambienti con giochi di luci e proiezioni multimediali.

La collezione è ricca di opere d'arte sacra ispirate alla sindone, di un prezioso fondo librario comprendente edizioni rare di testi per lo più illustrati da litografie e serigrafie, di una serie pressoché completa di oggetti di devozione, come stampe, incisioni, immagini sacre, medaglie commemorative prodotte fin dal XVI secolo in occasione delle ostensioni volute da casa Savoia, richieste dal popolo dei fedeli per impetrare grazie particolari.

Sono conservate presso il Museo le macchine fotografiche utilizzate nel 1898 da Secondo Pia, l'illustre dilettante che ebbe il privilegio di realizzare la prima documentazione fotografica dedicata alla Sindone, anch'essa accessibile ai visitatori, insieme con le immagini di Giuseppe Enrie, eseguite nel 1931.

Il Museo della Sindone compendia dunque con singolare efficacia gli aspetti storico-artistici e demotopologici indissolubilmente legati nella storia millenaria del sacro telo. Il volume curato da Barberis e Zaccone, corredato da un cd che raccoglie interessanti contributi per la durata di due ore complessive di visione e di ascolto, costituisce un valido strumento perché il lettore possa intraprendere il proprio itinerario di conoscenza riguardo a questa singolare testimonianza della tradizione e della devozione per Cristo Crocifisso, alla luce della storia, della scienza, dell'arte, della fede.

I.T.

FRANCO STRAZZULLO *Architetti Ingegneri napoletani dal '500 al '700*, cm. 18x25, pp. 341, Tav. 7, Arte Tipografica Editrice, Napoli, marzo 2009.

A cinque anni dalla scomparsa, di Mons. Franco Strazzullo l'ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli e la Fondazione che porta il suo nome ci offrono di nuovo questa bella pubblicazione che si colloca di sicuro nei classici della storia dell'arte napoletana. Come classica, perché insostituibile e definitiva raccolta di documentazione scientifica su una cinquantina di autori principali, in ordine alfabetico, dell'architettura di tre secoli a Napoli e di decine e decine di altri citati e documentati, quasi a coprire l'intero mondo di informazioni sull'argomento e sul tempo in oggetto.

Con questo libro, frutto di una ricerca iniziata forse fin dal 1951, lungo un filone di ricerca ben individuato (così ci attesta nella introduzione Giuseppe Russo), don Strazzullo non si presenta soltanto come consumato e abile ricercatore avvalso della sua destrezza nell'attingere a documenti di prima mano in Napoli, tra le carte dell'Archivio di Stato e i manoscritti della biblioteca Nazionale, ma compie una vera e propria opera di storico per ogni personaggio che richiama del tutto dall'oblio, o completa nel racconto delle vicende nell'attribuzione e talvolta nella rivendicazione delle opere.

Come una vera e propria enciclopedia, il volume non presenta un indice generale, sostituito in chiusura dall'elenco dei nomi tra cui spiccano quelli dei personaggi cui è dedicato

un apposito capitolo.

Nella breve bibliografia iniziale si cita fra le opere di don Franco una prima edizione del 1969 dello stesso titolo, e della quale il presente volume costituisce la ristampa.

JUSTIN E.A. KROESEN *Stagin the Liturgy, The Medieval Altarpiece in the Iberian Peninsula*, cm. 16x23, pp. 139, foto b.n. 196, Ediz. Uitgeverij Peeters, Bondgenotenlaan, Leuven, 2009.

I dossali medioevali d'altare della penisola iberica sono una delle pagine più fastose dell'arte cristiana. Spagna e Portogallo possiedono una ricchezza di chiese dell'epoca con quella caratteristica struttura architettonica plastica e pittorica corrispondente, ma in misura amplificata, ai nostri polittici e alle iconostasi orientali: vere enciclopedie della fede e della devozione popolare.

Con le loro eccezionali dimensioni, strutture architettoniche e numerosissime immagini simboliche, si distinguono nettamente anche per il loro singolare innesto nelle architetture che le contengono.

Nel meraviglioso volume (inserito nell'apposita collana) che presentiamo, ricco di ben 200 tavole illustrative, la pala medievale della penisola iberica è considerata come testimonianza di fede, liturgia e devozione.

Nella prima parte viene delineato lo sviluppo morfologico dalle origini intorno al 1100, fino al termine dell'età gotica, nella prima metà del XVI secolo. La seconda parte analizza il dossale nel contesto in cui è inserito, composto dallo stile architettonico della chiesa e da altri elementi all'interno del coro.

Nella terza parte il dossale è considerato come mezzo di comunicazione tra committente e destinatari; il volume presenta oltre alcune cartine geografiche con la distribuzione e le vicende dei luoghi interessati, e la citata documentazione iconografica, una ricchissima bibliografia e un indice alfabetico di luoghi e persone di ben 23 pagine.

Un'opera la cui traduzione farebbe onore a un editore italiano.

AA. VV. *Hugues de Semur 1024-1109 Lumière clunisiennes*, cm. 21x27, pp. 188, ill. col. 144, Editeur Doyen, 2009.

Si è svolta dell'11 luglio all'11 ottobre 2009 la mostra commemorativa dell'undicesimo centenario dell'Abbazia di Cluny e il nono della morte di Sant'Hugo de Semur. Un'importante mostra di cui questo volume-catalogo riprende il nome.

Sesto Abate della prestigiosa Abbazia di Cluny e costruttore della più

grande basilica (III), inventore della complessa configurazione del così detto "deambulatorio degli angeli", ovvero il tornacoro aperto dalla serie di cappelle radiali attorno all'abside, Hugo de Semur ebbe una grande importanza nello sviluppo delle arti e del monachesimo benedettino a livello europeo, dalle quali ricevette riconoscimento e omaggio nella sua ricca iconografia fino ai giorni nostri.

La mostra, ospitata nella basilica, nel chiostro e nel museo annesso a Paray-le-Monial, è documentata in questo volume, con la presentazione del personaggio e del suo tempo, in quattro sezioni riccamente illustrate: il santo nelle sue immagini (il primo studio approfondito della sua iconografia), luci cluniacensi (sintesi di quella architettura), Hugo de Semur e Paray-le-Monial e infine l'espansione cluniacense e la resistenza a Cluny.

Da Brionnais all'Europa, passando da Cluny, la carriera ecclesiastica di Hugo de Semur, il fanciullo che non amava le armi, è stata eccezionale. Ugualmente eccezionale, quella delle sue immagini che ha invaso l'Europa, dal XII secolo ai giorni nostri; le raffigurazioni più varie del grande abate: il consigliere di Matilde di Canossa, l'eguale al Papa sotto le volte di Cluny III (manoscritto Saint Martin-aux-Champs, III) la maestà senza volto nel breviario di Saint-Victor-sur-Rhins (XIII), il famigliare del Figlio di Dio (Digoin 1874) Così riccamente rappresentati che in Italia e in Germania i SS. Hugo di Brionnais del XIX secolo confermano l'influsso del figlio di Semur in un'epoca che ha risuscitato il culto delle sue reliquie nello stesso tempo del monachesimo benedettino nella Francia della terza repubblica. I piccoli reliquiari presentati qui sono la stupenda evocazione d'una storia in realtà più tormentata.

Tempi di sangue e di lacrime, l'XI secolo è stato, per il suo impulso, un momento assai favorevole all'arte di Cluny. Ne danno testimonianza le costruzioni del priorato di Marcigny, piccola capitale europea alla fine dell'XI secolo, la costruzione di Cluny III, la ricostruzione della priorale Paray-le-Monial (XII) e il cantiere continuamente rinnovato di quella di Sauvigny, santificato dal corpo di Mayeul e di Odilon. Le chiese di Brionnais, interrogate dall'archeologia dell'edificio rivelano l'influsso cluniacense sul paese, ma anche la resistenza organizzata da fondazioni come Anzy-le-Duc o Saint Germays di Brionnays. Organizzatore della chiesa cluniacense, inventore della rinascita del XII secolo, creatore dell'eccezionale Deambulatorio degli Angeli, di cui Parays le Monial ha sospinto al massimo l'esperienza della luce, Saint Hugo è stato in anticipo sul suo

tempo. Quando morì nel 1109, l'Europa si è incamminata in un altro mondo.

FRANCESCO PAOLO DI TEODORO (per il I vol.) e LUCIA BERTOLINI (per il II) [a cura di] *Saggi di letteratura architettonica da Vitruvio a Winkelmann*, pp. 370 e pp. 248, cm. 17x23, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2009.

Nella sezione di storia, letteratura, paleografia della prestigiosa collana: Biblioteca del "Archivium Romanicum" si inseriscono questi due volumi, nell'auspicio che alle conoscenze ritenute disciplinari *Ictu oculi* comincino ad affiancarsi, anche fra gli storici dell'architettura, una sensibilità nuova verso l'affidabilità e la ricchezza di quei testi, fondativi della disciplina che si propongono questi saggi, ed il lavoro di gruppo che li ha prodotti.

Storici dell'arte, della critica artistica, della letteratura, della lingua, della matematica, filologi ed informatici hanno assieme affrontato questioni generali e problemi particolari in spirito di collaborazione, dando luogo ad un processo osmotico per cui le conoscenze degli uni si sono riversate negli studi degli altri e viceversa, superando la situazione che ancora vige nell'ambito degli studi di settore.

Ogni intervento di ogni autore è accompagnato in calce dalle relative note nonché da belle stampe in bianco e nero.

L'indice dei nomi completa l'edizione di ambedue i volumi.

GIACOMO LANZILOTTA *Aurelio Persio e la scultura del Rinascimento in Puglia*, pp. 240, cm. 24x28, Mario Adda Editore, Bari, 2010.

Una pagina di storia dell'arte italiana che doveva essere scritta a sintesi e riordino di quanto la ricca bibliografia riportata a fine volume mostra davvero meritevole di nuova attenzione.

Figura centrale della ricerca è Aurelio Persio, di origine lucana, vissuto a quanto risulta, tra il 1518 e oltre il 1579.

Ad esso, dopo un centinaio di pagine di storia dell'arte regionale ed una interpretazione del contesto in cui opera lo scultore, vengono dedicate le pagine che ne ricostruiscono l'origine, la formazione palermitana accanto ad Antonino Gagini, nonché l'esperienza romana ed il trapianto in terra pugliese ove sono disseminate gran parte delle sue opere, documentate dal ricco bagaglio fotografico, assieme a quello di un'ampia rosa di scultori contemporanei, in quasi centocinquanta immagini, che conferiscono al volume che presentiamo

l'interesse di una vera e propria Galleria d'Arte.

In appendice, oltre l'ampia bibliografia cui abbiamo accennato (ben 27 colonne di indice) le tavole genealogiche delle famiglie Persio dal 1580 al 2006.

V.V.

Libri ricevuti

MONIQUE SCHERRE, FRÉDÉRIC MAZUY, ERWANN SURCOUF [a cura di] *Libro dei simboli cristiani nell'arte*, Edizioni Messaggero di Padova, 2010.

FEDELE BOFFOLI [a cura di] *La via In risposta alla lettera di Giovanni Paolo II agli artisti*, Edizioni Anforah, Trieste, 2007.

C.E.I. *La Sfida Educativa. Prefazione Camillo Ruini*, Conferenza Episcopale Italiana, Roma, 2009.

STEFANO DE FIORES *La Madonna In Michelangelo*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2010.

STELLA PATITUCCI UGGERI *San Paolo nell'arte paleocristiana*, Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2010.

ANNA LUCIA VILLANI *La Croce di Celestino*, Associaz. S. Pietro Celestino, Roma, 2009.

ANDREA SPIRITI *San Martino in Bollate, una Chiesa "da leggere"*, Quaderni di San Martino / cultura, 2, 2010.

MARIA ROSARIA PERRELLA *Catalogo delle incisioni (1976-2009) a cura di Paolo Bellini*, Interlinea edizioni, Novara, 2010.

XXVII BOLLETTINO dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie, Edizione Musei Vaticani, Roma, 2010.

AA.VV. *Il Tesoro della Sindone Mirabilia del sacro e incisioni sindoniche di Umberto II di Savoia*, Editore Daniela Piazza, Torino, 2010.